II.

DOCUMENTS CONCERNING DANTE'S DEBTS.[1]

(Reprinted from *Della casa di Dante*, by Emilio Frullani and Gargano Gargani. Florence, 1865, pp. 38–40.)

In uno Zibaldone Storico allegato dal P. Ildefonso di San Luigi, alla pag. 256 del Tomo XII. delle DELIZIE DEGLI ERUDITI TOSCANI.

SUB anno 1297 die 23 Decembris Ind. XI Dante et Franciscus fratres et filii q. Alagherii de Alagheriis populi S. Martini Episcopi mutuo receperunt a Iacobo fil. q. Lotti de Corbizis populi S. Petri Maioris mutuante pro se et Pannocchia Riccomanni populi S. Proculi flor. 480 de auro sub fideiussione Dom. Durantis Dom. Scholai de Abbatibus et Dom. Manetti Dom. Donati de Donatis, Alamanni q. Dom. Boccacci de Adimaribus, Spigliati q. Spigliati de Filicaria in solidum obligatorum. Deinde anno 1332 dictus Iacobus de Corbizis fecit finem Iacobo et Dom. Petro de Alagheriis et bonorum q. Dantis possessoribus et Francisco Dantis fratre de dictis flor. 480 qui soluti fuerunt in parte de bonis venditis Domino Iohanne ec.

Il debito che sopra si saldò coll' istrumento del 1332 *rogato da Ser Salvi di Dino. L'accennata vendita de' beni a quel Messer Giovanni non è altro che l'alienazione della Villa e Podere in Camerata di Fiesole.**

* The passages in italics are notes of Gargagni.

Per la sua data è di certo anteriore la seguente partita di debito in faccia e nome de' fratelli Dante e Francesco Alighieri, la qual partita ci dispiace di dovere per ora estrarre da un' unica e scorretta notizia di un Priorista fiorentino di Anonimo del secolo XVII. "Addì XI di Aprile 1297. Dante e Francesco d' Alaghiero Alaghieri del popolo di San Martino confessorno hauere hauta linfrascritta somma da Andrea di Guido de' Ricci fiorini 277 e mezzo di buon peso d' oro di Firenze, et lo rogò Ser Dato di Jacopo da Carraia et sunto di Ser Scarpa di Rinaldo di Lotteringo che autentica per decreto di Messer Piero di Jacopo da Civitavecchia et Assessore del Signor Podestà di Firenze Messer Carlo di Amelia per il sesto di Porta di Duomo portò il civile detto rogato l' anno 1300."

Mallevadore di Dante restò un' altra volta lo stesso Messer Durante degli Abbati, come nella contrattazione de' 23 *Dicembre del* 1297, *per una minor somma nel* 1300 *apparendone carta per mano di Ser Guido di Benivieni Ruffoli de'* 2 *di Marzo. Nel documento:* "inter cetera continetur q. D. Durante Judex fil. ol. D. Scholay ol. D. Ranierii Rustici de Abbatibus principaliter et pro eo et cum precibus et mandato Dante et Franciscus fil. ol. Alagherii de Alagheriis pop. S. Martini Episcopi et Guido q. Batis de Abbatibus *ec.* et quolibet eorum insolidum mutuo reddere et restituere promiserunt *ec.* quinquaginta florenos aureos *ec.*"

Di due altri debiti nel 1299 *contratti da Dante dà nota il Lodo stipulato da Ser Salvi Dini nel protocollo del* 1332–33 *sotto dì* 16 *Maggio* 1332. *Ivi:* "De quodam debito centum viginti quinque bonorum et legalium Florenorum aureorum quos dictus ol. Dante pater ol. dictorum Iacobi et D. Pieri fuit confessus se mutuo recepisse et habuisse a dicto Francisco et quos dictus Dante eidem Francischo restituere et reddere promisit per scriptum publice factum sub anno Domini 1299 Ind. XIII die XIV intrantis mensis Martii manu Guidonis

Benevieni Guidi Ruffoli de Florentia not. et de quodam alio debito Flor. 90 boni et puri auri et recti ponderis et conii Comunis Florentie quos dictus Dante ex causa mutui solvere dare et reddere promisit dicto Francisco per scriptum publice factum sub anno Dominicae Incarnationis Millesimo trecentesimo Ind. XIII die undecimo mensis Junii manu Uguiccionis D. Aghinetti not. ex Imbreviaturis Aldobrandini filii sui."

Altro debito in detto anno 1300, *addì ultimo di marzo, per rogito di Lorenzo di Maestro Roggero* "in quo inter cetera continetur quod Franciscus olim Alaghieri populi S. Martini del Vescovo ut principalis et pro eo cum precibus et mandato fideiussit Ormannus qui Mannuccius vocatur fil. ol. Gocciae de Lupicinis *ec.* ex causa mutui reddere viginti florenos aureos, *ec.*"

Medesimamente per altro debito con carta del notaro suddetto del 29 *di luglio dell' anno* 1300, "inter cetera continetur q. Franciscus ol. Alaghieri populi S. Martini Episcopi de Florentia principaliter et pro eo et eius precibus et mandato fideiussor Dinus qui Cavalluccius vocatur fil. ol. Guidonis populi S. Mariae in Campo ex causa mutui reddere et restituere promittit tredecim florenos aureos."

Questi ultimi due debiti erano accesi, perchè non sodisfatti, sotto dì 5 *gennaio* 1322, *come si legge nell' Archivio pubblico de' Contratti di Firenze negli Atti di Ser Rustico Moranducci. Nè le passività del patrimonio di Dante furon tutte queste. I figliuoli del medesimo, chiamati a un legato dell' ava materna sotto dì* 17 *febbraio* 1314, *non vi poterono succedere direttamente, perchè oltre quella prima e immensa partita di debito di fiorini* 480 *non saldata, gli gravavano sempre altri due debiti che per le loro finanze d' allora parevano tuttavia pesanti. Nel documento di quel dì, pei rogiti di ser Obizzone del fu ser Pipino da Pistoia, v'è inoltre la dolorosa storia per què fratelli.* —

"Et de obligatione 90 flor. auri sive plus sive minus (*cioè col rutto*), in quibus sunt obligati pro Ubaldino pro dicto Dante sive insolidum sive fideiussoris nomine pro eo. Et de obligatione 46 flor. auri sive plus sive minus pro quibus sunt obligati dictus D. Manettus (*il Donati padre della Gemma*) pro dicto Dante sive cum eo in solidum sive fideiussorio nomine pro eo."

Si noti frattanto la continua presenza degli Alighieri nel popolo di S. Martino del Vescovo di Firenze, e quel denominarsi Jacopo e messer Pietro possessori de' beni di esso Dante sotto l'anno 1332 *in calce della prima partita.*

NOTES.

1. "Che poi le sostanze del nostro Poeta erano veramente ristrette, risulta da documenti autentici, per quel ch' io veda non ancora presi in considerazione anche dai più recenti biografi di Dante. Da uno di essi si rileva, che già agli 11 Apr. 1293 i fratelli Dante e Francesco d' Alaghiero Alaghieri presero in prestito da Andrea di Guido de' Ricci fiorini 277 e mezzo di buon peso d'oro di Firenze, equivalenti all' incirca a 11100 Franchi di Francia.* Addì 23. Dicembre del detto anno gli stessi fratelli Allighieri contrassono un altro debito di 480 fiorini d' oro (ossia più di 19000 Fr.) con Giacomo Lotti de' Corbizi e con Pannocchia Riccomanni. Altri fiorini 90 (che formano 3600 Fr.) l'Allighieri prese in prestito da Francesco suo fratello il giorno 14. di Marzo 1299 (dello stile Fiorentino, ossia 1300 del comune). Aggiungendovi gli imprestiti minori (di 50, 20 e 13. fiorini) che, per quel che ci attestano altre carte, datavano dal 1297 e dal 1300, arriviamo a un totale di piu trenta sette mila Franchi, somma fortissima per quei tempi." † — WITTE, *Dante-Forschungen*, II. 61.

* I fiorini d' oro si riducono in franchi a norma della proporzione adottata dagli economisti Toscani. PERUZZI, Storia del commercio e de' banchieri di Fir. 1868 I. 121.

† GARGANI, Della casa di Dante, p. 38–40.